

Il presidente di Unem, Murano: vanno introdotti incentivi fiscali per promuovere l'utilizzo dei carburanti sostenibili

Benzina green, la risposta dei petrolieri all'e-mobility

DI ANGELA ZOPPO

Gli eco-carburanti possono essere per l'automotive quello che il gas rappresenta per il settore energetico: un vettore per una transizione sostenibile, senza strappi e accelerazioni che imprese e cittadini non possono affrontare. In cima all'agenda dell'Unem (l'ex Unione Petrolifera, ora Unione Energie per la Mobilità), che rappresenta una filiera da 80 miliardi di euro di fatturato, c'è la tagliola Ue che fissa al 2035 l'addio ai motori a combustione a favore della mobilità elettrica. Il tema è stato anche al centro dell'audizione di ieri al Senato per chiedere «un approccio programmatico e neutrale sulle diverse tecnologie che concorreranno alla decarbonizzazione del trasporto stradale». Come spiega il presidente Gianni Murano a MF-Milano Finanza, «la direttiva Ue dovrà essere sottoposta a revisione nel 2027, e ci auguriamo un cambio di passo già col nuovo Parlamento che usci-

rà dalle elezioni europee di giugno. Gli strumenti per abbattere le emissioni di CO₂ ci sono, bisognerebbe promuovere l'utilizzo dei *carbon neutral fuels* nella mobilità pubblica ma anche in quella privata, per esempio attraverso incentivi fiscali, invece che obbligare di

colpo milioni di automobilisti a spendere decine di migliaia di euro per acquistare veicoli elettrici. Il rallentamento della produzione di auto elettriche registrato da molti big dovrebbe far riflettere, mentre assistiamo a una domanda crescente di autovetture ibride, con un grande ricorso al mercato dell'usato».

Il traffico su quattro ruote, in generale, sta aumentando. «È una tendenza che si è manifestata dopo la crisi Covid e non si arresta: oggi il traffico leggero in autostrada è cresciuto di circa il 6% e uno dei motivi è che manca un'offerta ferroviaria adeguata sui collegamenti regionali. Gli effetti della maggior propensione a

muoversi in autonomia non si mitigano imponendo la mobilità elettrica: non ci sono le condizioni economiche perché questo possa accadere. In Europa circolano 300 milioni di auto elettriche, come si può ragionevolmente pensare di sostituirle tutte?». L'arrocco dell'Unem è anche in difesa dell'industria manifatturiera, per la salvaguardia della competitività e della sicurezza degli investimenti. «Altrimenti come ci si può difendere dalla concorrenza asimmetrica di Paesi extra Ue? Invece utilizzando i carburanti sostenibili si mantiene il parco circolante e allo stesso tempo si tutela la filiera della componentistica». (riproduzione riservata)



Peso:27%